

**Riccardo Lupino**

# **IL GIOGO È BELLO QUANDO DURA POCO**



**Terra Nuova**



Riccardo Lupino

# Il giogo è bello quando dura poco

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Autore: Riccardo Lupino  
Progetto grafico: Andrea Calvetti  
Copertina: Daniele Palmi  
Editing: Gabriele Bindi  
Impaginazione: Daniela Annetta

© 2022 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1  
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793  
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: giugno 2022  
Ristampe  
VI V IV III II I 2025 2024 2023 2022

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*Dedico questo mio libro  
alle mie splendide bambine Luna e Gaia  
e alla mia compagna Giulia*

*Un ringraziamento sentito va a:  
Mimmo Tringale e Terra Nuova per la fiducia.  
Gloria Germani per la bella prefazione e per la  
stima nei miei confronti.  
Daniele Palmi per l'idea e la realizzazione della  
copertina.*

# Prefazione

*di Gloria Germani*

“Perché sei un essere speciale...” diceva Franco Battiato nella sua celebre canzone *La cura*. Riccardo Lupino è un essere speciale. È davvero attaccato alla sua terra, che lavora, coltiva e cura mese dopo mese, anno dopo anno. Terra del Chianti, terra dell’Impruneta buona per gli olivi, le viti, ma che bisogna lavorare sodo per godersi i pomodori, i peperoni e le insalate dell’orto in estate. È attaccato ai ritmi e alle tradizioni, le stesse che vivevano i suoi nonni e i suoi genitori e che non vorrebbe cambiare mai. Infatti le rivive con amore insieme alla compagna e alle piccole figlie Luna e Gaia.

Ma Riccardo sente altrettanto forte il bisogno di cantarla, la sua terra, di farla conoscere, e di farla apprezzare. Questi due aspetti, intrecciati tra loro, sono l’espressione di una creatività fuori dal comune, simpatica, generosa, coinvolgente.

Contadino e artista, musicista e ora anche scrittore. Ma soprattutto contadino, perché è questo nobile mestiere che costituisce il perno e il senso intorno a cui ruotano le scelte di Riccardo.

Molti conoscono le musiche che Riccardo Lupino da oltre cinque anni realizza con Giovanni Degl’Innocenti

e Daniele Palmi. Il gruppo si chiama “Duova”, scritto tutto attaccato, alla toscana. Sono canzoni trascinanti, piene di humour brillante e acuto, dalla prima, esilarante, *Kilometro Zero*, per passare a *Groppone*, a *Fegatino*, a *Seitan*, tanto per citarne alcune. Le registrazioni sono arrivate a milioni di visualizzazioni.

Tra le risate e le allegre melodie, il messaggio è un po’ sempre lo stesso, ed è chiaro: sono benvenute le mode attuali del biologico e del vegano, benissimo la voglia di verdure, benissimo il tofu e il seitan, ma ricordiamoci che alla base c’è sempre la grande cultura contadina che ha nutrito, in senso metaforico e letterale, la terra italiana e tutte le terre del mondo.

La cultura contadina, piuttosto che essere primitiva, è la vera origine della vita perché si è presa cura per secoli del cibo locale, e anche delle relazioni umane, quelle vere, quelle che vedi e tocchi e non quelle che cancelli con un click su un social media. Il messaggio di Riccardo è vicino a quello del Premio Nobel alternativo Helena Norberg Hodge, che nel suo libro *L’economia della felicità* invoca il ritorno a una economia locale e semplice, contadina e artigianale, come via maestra per un ritorno alla felicità vera delle persone e della natura.

La straboccante creatività di Riccardo Lupino si esprime attraverso lo humour di tante canzoni, ma anche attraverso momenti di vera poesia, come testimoniano la bellissima musica e il videoclip *La mia*

*campagna*. Qui i volti scavati e ritmati dal bianco e nero di maturi contadini sono i destinatari di un amore antico e quasi carnale per la terra rurale, benamata e curata nel passare delle stagioni.

Ora in questo libro la stessa creatività si esprime nella forma letteraria. È un delizioso romanzo quello che avete in mano, che si sviluppa attraverso il confronto e il dialogo tra due diverse prospettive. Quella moderna, abitata da manager, smartphone, superstrade, lavori di prestigio, stipendi importanti, e l'altra, quella contadina, rappresentata dal mondo di Mario, il protagonista che incarna la vita e i sentimenti dello stesso autore.

I capitoli ci catapultano in universi diversi. Il primo, in cui si muove il manager Saverio, è quello che la scuola, l'università, i media mainstream ci ripetono essere il migliore, il solo possibile, l'unico percorribile. Poi, pagina dopo pagina, il romanzo apre delle finestre su orizzonti diversi al di là delle colline e delinea scenari nuovi o antichi, con una piccola sorpresa finale.

Oggi la nostra quotidianità è punteggiata da molti segni di allarme: pandemia, guerre e, prima tra tante, la crisi climatica. Una prospettiva diversa è quindi oltremodo necessaria. E auspicabile. E urgente.

Dunque, buona lettura e soprattutto... buon viaggio!

# Lost in Chianti

“S arà, sarà, l’aurora...”

L’indice colpì l’autoradio a più riprese tentando di incontrare il tasto giusto. Arrivarono a dar manforte anche il dito medio e l’anulare, ai quali seguirono, grazie al supporto del pollice e del mignolo, un paio di colpi ben assestati da parte di tutta la mano. L’autoradio si spense subito.

“No! No, dai! *Ramazzott* no! *Ramazzott* non lo reggo! Scusa Eros ma non ce la posso fare!... Che poi scusa, che fai Eros? Prendi per il culo? Sarà l’aurora? Altro che aurora... qui tra un po’ sarà il tramonto! È da stamani che sono in macchina e ancora non ho idea di quanto manchi! Mi son perso Eros! Mi capisci? Mi son perso!”

Saverio si passò la mano sinistra tra i capelli, la destra era tornata sul volante. Dallo specchietto laterale si intravedeva la testa leggermente piegata verso il finestrino. Sbuffò.

“Non capisco come sia possibile dimenticarsi il carica batterie? Non riesco a capire!... Telefono spento. Sono senza batteria. Senza telefono. Senza navigatore. Senza speranza ormai!”

Erano ore ormai che parlava da solo. Era partito da casa la mattina attorno alle 8:30, in lieve ritardo dopo una veloce cialda di caffè. L'*iPhone* l'aveva svegliato alle 6:30 come sempre e come sempre aveva temporeggiato troppo nel togliersi il pigiama. Gli piaceva stare in pigiama, si sentiva bene in pigiama, si sentiva a suo agio, forse anche per il fatto che ormai da troppi anni la sua vita era sempre in giacca e cravatta. Quei momenti in pigiama erano per lui una sorta di vita parallela dove non esistevano riunioni e appuntamenti. Forse era semplicemente pigrizia nel vestirsi. Qualunque sia la motivazione, appariva comunque evidente che il pigiama era la sua vera essenza e senza pigiama non ci sapeva stare.

Si era guardato allo specchio con la tazzina in mano. Aveva bevuto il caffè che accidentalmente gli si era versato sulla camicia bianca. Aveva imprecato all'inverosimile perché non aveva altre camice bianche pulite. Si era fiondato in camera rischiando di scivolare sul pigiama che aveva lasciato per terra ai piedi del letto sfatto. La scena appariva più o meno come quelle scene strappalacrime dei film d'amore dove la trepidante femmina (il pigiama) era sdraiata per terra cercando disperatamente di chiamare a sé con l'ultimo straziante lamento il proprio uomo.

Lanciò un'occhiata di tristezza al pigiama e si voltò. Aprì l'armadio dove a colpo sicuro prese una camicia celestina chiara con una fantasia di fiorelli-

ni bianchi. Forse l'aveva indossata una volta per il matrimonio di qualcuno, ma al momento non si ricordava di chi.

"Poco importa" si disse. "Mi pare sia l'unica che può stare sul completo grigio". La indossò. Si sistemò la cravatta nera e si infilò la giacca. Si guardò nuovamente allo specchio, questa volta senza tazzina di caffè. "Era meglio la camicia bianca! Decisamente molto meglio!"

Sfilò dall'attaccapanni il soprabito nonostante quella giornata sembrasse più primaverile che autunnale, si sistemò per l'ultima volta il colletto della camicia a fiori, afferrò in fretta la quotidiana barretta energetica da consumare esattamente alle 9:30 per affrontare la giornata, prese le chiavi della macchina accanto ai cinquanta pollici di plasma, passò una mano sul mobile grigio e nero lucido davanti al divano accorgendosi che avrebbe dovuto decidersi a spolverare, controllò di avere l'*iPhone* nella tasca della giacca e uscì sbattendo la porta.

Il gallo cantò alle 6:30, o almeno Mario si accorse che il gallo stava cantando solo a quell'ora. Come sempre si svegliò di scatto. Aprì gli occhi e con un unico movimento si tirò su dal letto e si infilò le ciabatte imbottite. Stette qualche secondo immobile a guardare nel vuoto poi sorrise, senza motivo, e si alzò.

Non era freddo in quei giorni, almeno non così tanto da usare le ciabatte imbottite, ma Mario amava sentire i piedi al caldo forse anche perché i suoi piedi erano abituati a stare belli coperti e protetti negli scarponi che usava quotidianamente, estate e inverno per lavorare. In realtà non è che usava sempre lo stesso paio di scarpe, ma non c'era poi grande differenza tra le scarpe da lavoro estive e quelle invernali. Amava infatti indossare scarpe molto robuste e alte. Si trovava bene così perché d'altronde da che mondo è mondo si sa che il contadino ha sempre indossato le scarpe grosse. Sappiamo anche che le scarpe grosse per il contadino si legano alla perfezione con il cosiddetto "cervello fine" ma questo, Mario, non lo voleva neanche sentir dire nonostante fosse oggettivamente un "modo di dire" a suo favore.

Troppe volte ormai Mario si era trovato a discutere anche animatamente con amici, conoscenti o chiunque tirasse fuori questo vecchio detto sia pur per rivolgergli un apprezzamento per la sua attività. Sosteneva infatti da sempre che la suggestiva espressione "contadino, scarpe grosse e cervello fine" nascondesse in realtà nella sua genesi un subdolo arcano. Secondo lui, sarebbe stata creata ad arte da chi, da sempre, sfruttava i contadini. Era un modo molto intelligente per mantenere lo status quo in quanto i contadini, da sempre, si beavano di quella espressione al punto da accettare quasi con entusiasmo il loro

ruolo di sfruttati, forti per l'appunto di quel "cervello fine" che però, secondo Mario, non riusciva, nella sua "finezza", a rendersi conto che i contadini da millenni erano i più sfruttati e i meno valorizzati del pianeta.

Comunque sia, Mario amava le ciabatte imbottite e le scarpe grosse. Fine.

Fu in macchina, dopo essere entrato in autostrada che si rese conto di non avere il carica batterie con sé. Aveva appena scelto la playlist di *Spotify* da usare come colonna sonora del viaggio e stava per impostare il navigatore inserendo come destinazione, la "posizione" che avrebbe trovato nell'invito per quella *convention* arrivatogli via mail nelle settimane passate, quando si accorse che il suo telefono aveva appena il 26% di carica. Come era possibile che la batteria fosse così scarica? Era sicuro di aver tenuto il telefono in carica tutta la notte, sul comodino, come tutte le notti del resto. Si ricordava persino il momento in cui aveva staccato il cavetto del carica-batterie dalla parte inferiore del proprio *iPhone*. Non capiva il motivo per il quale il telefono non fosse carico.

"Eppure l'ho tenuto in carica tutta la notte. Come sempre!" disse ad alta voce Saverio. "Probabilmente non avevo infilato bene il cavetto. O la spina nella presa... Chissà!"

Cercò con tranquillità il cavo del caricabatterie nella tasca della giacca così da risolvere il problema collegando il cavetto nella presa *USB* che aveva in auto dal lato passeggero. Ma non lo trovò. Iniziò allora a infilarsi le mani in tutte le tasche possibili, interne, esterne, dei pantaloni, della giacca, ebbe persino l'istinto di frugarsi nella cravatta, ma niente. Il caricabatterie non si trovava.

Allungò allora il braccio destro per aprire lo sportellino davanti al sedile del passeggero rischiando non poco visto che la sua utilitaria toccava già i 120 chilometri orari. Rallentò appena, mentre tutto curvo, con la testa in qualche modo rivolta verso la strada continuava a cercare il cavo divenuto ormai salva vita. Un camion gli passò accanto sulla destra e con un tremendo suono simile a quello di una nave da crociera lo fece sobbalzare sul sedile. Prese un grosso respiro e piano piano si mise nella prima corsia aspettando con angoscia la prima stazione di servizio.

La voglia di tornare a casa naufragò non appena gli occhi di Saverio incrociarono i numeri rossi che formavano le ore 8:51. Era già in ritardo. Doveva essere alle 12:30 in un paesino sperduto della Toscana per una *convention* organizzata dalla sua azienda, nella quale avrebbe dovuto dimostrare tutte le proprie capacità di fronte ai vertici aziendali e a numerosi possibili grandi *partner* commerciali internaziona-

li, una sorta di *meeting* annuale che quest'anno si sarebbe svolto di domenica, in una suggestiva *location* del Chianti. Il contesto dell'evento era per Saverio, molto particolare, visto che il tutto si sarebbe svolto durante un grande pranzo dove, tra una portata e l'altra, proprio lui avrebbe dovuto esporre le proprie idee e i propri lavori ad una importante e interessata platea. Avrebbe sicuramente preferito esporre il proprio lavoro in un contesto più banale per certe cose, come una sala riunioni ma l'azienda aveva deciso così e doveva adattarsi con entusiasmo. Da Milano a Firenze ci vogliono 4 ore e ormai era già in ritardo.

Squillò il telefono. La "marimba" dell'*iPhone* invase tutto l'abitacolo grazie al *bluetooth* collegato. Sul display dell'auto apparvero cinque lettere inconfondibili.

Era la mamma.

Il volto di Saverio divenne di ghiaccio. Aveva 45 anni ma la sua mamma lo considerava un bambino. Se non avesse risposto per risparmiare la batteria avrebbe scatenato le paranoie materne piene di incidenti cinematografici tipo *Fast & Furious* che avrebbero portato a delle interminabili ore di sofferenza con migliaia di squilli persi nel vuoto. Rispose.

"Mamma scusa non ho batteria! Tutto bene qui, sono in macchina. Ti chiamo dopo. Ciao!"

Seguì un istante di silenzio che a Saverio sembrò interminabile.

“Saverio. Dove sei?”

“Mamma sono in macchina! Dove sarò? Per la strada no?”

“Sì, ma quale strada?”

“Sono con l’auto, sono per la strada... Sono in *auto-strada*! Dai mamma per favore! Cosa ti metti a fare? Gli indovinelli?”

Saverio guardò lo schermo che indicava in rosso che mancava solo l’8% di batt...

Era andata!

Fine!

“Nooo! Mammaaaaa!”

Aveva fatto colazione con una fetta di pane arrostita sulla quale aveva strusciato uno spicchio di aglio e un pomodorino, il tutto condito con l’immanicabile olio dei suoi olivi e un pizzico di sale. Adorava il pane con il pomodoro, da sempre, fin da piccolo quando era la nonna a prepararlo. Era una delle sue colazioni abituali. La colazione di Mario variava durante l’anno come le collezioni di moda. Le possibili varianti erano tre: la colazione primavera-estate che prevedeva una tazza di yogurt fatto in casa con il latte delle sue due capre al quale veniva aggiunta un po’ di frutta proveniente dai numerosi alberi da frutto che aveva piantato un po’ ovunque nei propri campi; la colazione autunno-inverno composta da pane e pomodoro, rigorosamente pomodoro *bub-*

*bolino*, vecchia varietà ottima per essere conservata appeso in cantina durante l'inverno e perfetta per essere strusciata sul pane la mattina. La terza colazione che si adattava bene in tutte le stagioni, e per questo definita da Mario come la "colazione estate-inverno", consisteva invece nel mangiare gli avanzi della cena precedente, in caso ve ne fossero. Non che Mario si alzasse la mattina e iniziasse a ripulire i piatti sporchi della sera prima, sia chiaro, ma riteneva etico e moralmente giusto mangiare il pezzo di frittata che era avanzata o il riso con la zucca rimasto nella pentola. E poi gli piaceva quello che mangiava in casa e gli piaceva a cena come a pranzo e anche a colazione.

"Buongiorno amore" disse Mario, fissando Sara che era entrata in cucina in quel momento con l'aria di chi si è appena svegliata. La sua compagna sorrise e si sedette di fianco. Prese dalle mani di Mario l'ultimo pezzetto di pane con il pomodoro e lo mangiò sorridendo con gli occhi. Stavano bene insieme. Ormai erano quindici anni. Quindici anni belli. Quindici anni durante i quali avevano costruito la propria vita tra mille rinunce e tanta fatica ma erano riusciti ad ottenere la felicità. Vivevano in quel casolare, circondato da quella terra che lavoravano con tanta passione e soddisfazione, da diversi anni con le loro due meravigliose bambine, Luna e Gaia.

Avevano chiamato così le loro principesse perché erano il loro universo ed erano simboli del loro modo

di vivere, del loro stile di vita, una vita legata inscindibilmente ai ritmi del pianeta Terra.

Nella piccola camera delle bambine, esattamente sopra i due lettini, c'erano delle frasi scritte sul muro da Mario dopo la nascita delle bimbe che descrivevano perfettamente i loro sentimenti per le due figlie.

Sotto una splendida luna disegnata da Sara si leggeva:

“Luna  
Meravigliosa e affascinante Dea  
che ci illumina il cammino  
verso l'essenza stessa della Vita.”

Sotto ad un meraviglioso pianeta Terra anch'esso disegnato da Sara:

“Gaia  
Vitale e sorridente Terra  
che fa germogliare in noi  
il Seme di vivere  
la Vita nella Gioia  
e la Gioia nel Vivere.”

Mario amava scrivere, lo faceva sentire semplicemente felice. Non che fosse uno scrittore, non era neanche una sua aspirazione, ma riteneva che scrivere dovesse essere un'attività da incentivare fortemente nell'essere umano perché scrivendo siamo “costretti” a fermarci e riflettere. Scrivere aiuta a concentrarsi

su chi siamo veramente. Mario su questo aveva idee molto chiare e quando capitava la possibilità di parlarne con qualcuno lo faceva con grande passione, sostenendo anche che chiunque nel mondo avrebbe delle cose interessanti da dire e da far conoscere agli altri, ma solo pochissimi riescono a farlo sia perché per scrivere, come per leggere, è necessario una buona quantità di tempo, tempo che le persone non vogliono togliere dai mille impegni e scadenze quotidiane che scandiscono le loro giornate, sia perché questo mondo attuale ci porta a pensare che scrivere sia una cosa superflua, inutile e per niente interessante, almeno che non si parli di scrivere per meri fini commerciali, fini che di fatto, secondo Mario, annullano quasi completamente la naturale potenza che la scrittura emana quando nasce da un desiderio reale.

Era senza telefono e quindi senza la possibilità di conoscere la strada per arrivare al casale toscano sede dell'evento da lui tanto atteso ma anche senza la possibilità di poter contattare i propri capi per metterli al corrente del ritardo che a questo punto non sapeva neanche immaginare quale potesse essere.

Scortato da questi pensieri riuscì a trovare una stazione di servizio dopo circa 34 minuti dalla sciagurata telefonata della mamma. Parcheggiò. Male.

Scese di macchina e si diresse velocemente dentro al negozio meglio conosciuto come "shop".



# Indice

Prefazione	4
Lost in Chianti	7
Cose dell'altro mondo	47
Che cosa fai della vita?	87
Un goffo risveglio	122
Un minestrone di sensazioni	174
Esprimi un desiderio!	198



## VIVERE SENZA BOLLETTE

Una scelta alla portata di tutti per salvare il Pianeta e risparmiare denaro

Suggerimenti pratici per raggiungere l'obiettivo di vivere senza bollette. Un sogno che ognuno può realizzare a casa propria di *Alessandro Ronca*  
pp. 256 • €16,00



## IL CIBO RIBELLE

Liberarsi dal cibo industriale, riscoprire i sapori e ritrovare la salute

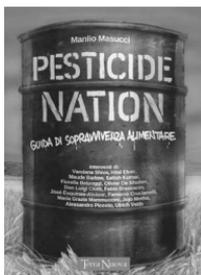
Con il contributo di FRANCO BERRINO, VANDANA SHIVA, SALVATORE CECCARELLI e CARLO TRIARICO. Per riappropriarsi del cibo vero, smascherando il grande inganno dei media e dell'agroindustria di *Gabriele Bindi*  
pp. 300 • € 18,00



## GRANI ANTICHI

Una rivoluzione dal campo alla tavola, per la salute, l'ambiente e una nuova agricoltura

di *Gabriele Bindi*  
pp. 160 • € 13,60

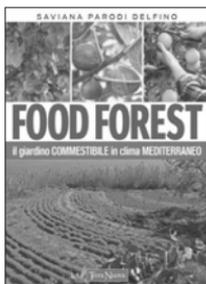


## PESTICIDE NATION

Guida di sopravvivenza alimentare

Una guida per difendersi dai pesticidi e dalle multinazionali.

Con interventi di VANDANA SHIVA, Don Luigi Ciotti, Hilal Elver, Satish Kumar, Maria Grazia Mammucini e molti altri. di *Manlio Masucci*  
pp. 224 • € 18,00



## FOOD FOREST

Il giardino commestibile in clima mediterraneo

Conosciuta in Italia come "giardino commestibile", la food forest è la nuova frontiera del biologico. Un manuale pratico per imparare come adattarla al nostro clima

di *Saviana Parodi Delfino*  
pp. 256 • € 18,00



## AGROECOLOGIA E CRISI CLIMATICA

Le soluzioni sostenibili per affrontare il fallimento dell'agroindustria e diffondere una nuova forma di resilienza

Manifesto per la diffusione di una nuova forma di resilienza, basata su pratiche agricole sostenibili

di *Andre Leu, Vandana Shiva*  
pp. 320 • € 20,00



## LE INSOSPETTABILI CHE RAPIRONO SALVINI

Docu-romanzo ispirato alla video-inchiesta «Pfas, quando le mamme si incazzano»

di *Andrea Tomasi*  
pp. 260 • €15,00



## L'UNICO MONDO CHE ABBIAMO

Impegno per l'ambiente e crescita interiore: un percorso di consapevolezza per prendersi cura del Pianeta

di *Thich Nhat Hanh*  
Pag. 200 • € 13,00

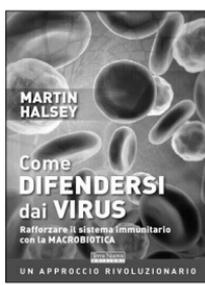


## SPERANZA ATTIVA

Come affrontare la catastrofe ecologica senza perdere la testa

Per un attivismo consapevole e nonviolento, in grado di far crescere la coscienza e arginare il degrado del Pianeta

di *Chris Johnstone, Joanna Macy*  
pp. 280 • € 18,00



## COME DIFENDERSI DAI VIRUS

Rafforzare il sistema immunitario con la macrobiotica

Una guida chiara ed efficace per difendersi dalle infezioni, anche in epoca Covid, scritta da uno dei massimi esperti di macrobiotica.

di *Martin Halsey*  
pp. 133 • € 13,00



## #STOP 5G

Che ne sarà della salute, dell'ambiente, della privacy, del controllo sociale?

Documenti, studi e ricerche inedite per capire quale futuro ci aspetta con l'arrivo del wireless di quinta generazione

di *Maurizio Martucci*  
pp. 256 • €18,00



## VIVERE SENZA SUPERMERCATO

Storia felice di una ex consumatrice inconsapevole

di *Elena Tioli*  
pp. 144 • € 11,50

# NON UN LIBRO QUALUNQUE

ACQUISTANDO IL MENSILE **Terra Nuova**  
E I LIBRI DI TERRA NUOVA EDIZIONI



## Proteggi le foreste

Il marchio *FSC*® per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di *Greenpeace*.



## Sostieni il riciclo

Il marchio *Der Blaue Engel* per la rivista e per i libri in bianco e nero certifica l'uso di carta riciclata al 100%.



## Riduci la CO2

Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.



## Tuteli la «bibliodiversità»

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro. Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.



## Contribuisci a un'economia solidale

Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione [negoziobio.info](http://negoziobio.info) e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.



## Diventi parte della comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: [www.nonunlibroqualunque.it](http://www.nonunlibroqualunque.it)



Saverio è il manager di una grossa ditta di packaging di Milano e durante un viaggio di lavoro si accorge di avere l'iPhone scarico e quindi inutilizzabile. Senza navigatore si perde nelle campagne toscane e non riesce a raggiungere il luogo del suo importante appuntamento. Abbandonato anche dall'auto elettrica, conoscerà casualmente Mario, un contadino molto particolare che ospitandolo in casa, gli apre le porte del proprio mondo.

Da questo incontro, dopo una serie di episodi rocamboleschi, emerge il valore della vita agricola, che malgrado la fatica garantisce una libertà spirituale più grande rispetto alla vita di Saverio, che nonostante tutte le comodità e la ricchezza materiale risulta più opprimente. Una storia brillante, a tratti grottesca, sul giogo che questa società obbliga a portare sulle spalle.

**Riccardo Lupino** nasce a Firenze nel 1981 e vive a Strada in Chianti. Fin da piccolo dimostra un'incredibile attrazione per tutto ciò che può essere collegato al mondo agricolo, al punto che dopo «mamma» e «babbo», sembra che la sua prima parola pronunciata sia stata «zappa»! L'enorme passione per la campagna e per le proprie origini contadine lo portano nel 2010 a «scendere in campo» ufficialmente creando la piccola azienda agricola «La Formicola», recuperando numerosi terreni semi-abbandonati nel comune di Impruneta.

Tra un ulivo potato e un solco di fagioli seminato riesce nel 2017 a fondare, assieme a Giovanni Degl'Innocenti e Daniele Palmi, il gruppo artistico-musicale *Duova*, del quale è autore dei testi, cantante e attore. Attraverso video ironici, canzoni e spettacoli teatrali, tenta di raccontare l'importanza di rivalutare uno stile di vita più legato alle tradizioni della campagna e alla natura. Per non farsi mancare nulla, nel 2021 decide persino di cimentarsi nell'affascinante ruolo di scrittore pubblicando il suo primo libro dal titolo *Arare Umano Est*.

ISBN 88 6681 740 6



€ 15,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:  
[www.terranovalibri.it](http://www.terranovalibri.it)